

II DOMENICA DOPO NATALE



✠ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,1-18)

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. ²Egli era, in principio, presso Dio: ³tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. ⁴In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; ⁵la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. ⁶Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. ⁷Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. ⁸Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. ⁹Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. ¹⁰Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. ¹¹Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. ¹²A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, ¹³i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. ¹⁴E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

¹⁵Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». ¹⁶Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. ¹⁷Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. ¹⁸Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Una visione errata della fede potrebbe farci percepire due universi paralleli: il cielo, con la contemplazione di Dio, e la terra con le varie vicende umane.

Ma in questa visione dualistica, possiamo affermare un punto di incontro?

Assolutamente sì: l'incarnazione del Figlio di Dio.

Il prologo attesta chiaramente: "E il Verbo si fece carne". Il cielo è sceso sulla terra (lo abbiamo celebrato con il Natale), affinché la terra possa essere trasfigurata dal cielo.

Ci viene manifestato che Dio è l'uomo si sono potuti incrociare mediante una persona: il Verbo eterno. Con la sua incarnazione il tempo e l'eternità si sono congiunti per sempre e questo ci fa capire che la vita del cristiano deve tenere sempre conto di questa mirabile unità tra la grazia e la verità divina da credere, vivere e annunciare.

Bisogna evitare il rischio dei cosiddetti estremi: da una parte l'immersione in una vita spirituale che però diventa evasione dal mondo; dall'altra l'assolutizzazione di una vita in questo mondo, però senza lasciarsi illuminare e ispirare dal Verbo. Ecco allora il prologo: ci rivela questo mirabile equilibrio tra Verbo e carne, un'unità indivisibile.

L'altro aspetto è che il Figlio di Dio, facendosi uomo, ha rivelato la verità di Dio come luce che splende nel mondo, cioè con parole e opere visibili, concrete.

Gesù è modello del credente poiché è proprio la sua verità che ci rende pienamente uomini e autenticamente cristiani, sebbene è una verità soggetta sempre alla contrarietà e alla negazione di qualcuno.

Questo non deve intimorirci o scoraggiarci, anzi, deve rafforzare la nostra convinzione che il Cristo, in quanto "vita e luce degli uomini", avrà sempre la sua vittoria sulle tenebre e sul male.

Il Verbo che si è fatto carne significa che Gesù non è solo Persona divina ma è una promessa di Dio che si compie immancabilmente nella storia chi crede.